

COPPE EUROPEE, SITUAZIONE E PROGRAMMA



COSÌ I TIRI DA FERMO HANNO SEGNATO IL DESTINO DELL'EURODERBY

Pirlo è il re delle punizioni, Mihajlovic quasi

Decisivi i due assist del fantasista rossonerio. Dida nega la gioia al serbo

Giulia Zonca
inviata a MILANO

Si gioca da fermi, di carambola sul prato rifatto che luccica di zolle fresche. Si gioca di nervi, di derby che non parte e calci piazzati che schizzano via, solo quelli dentro a schemi fatti di piccoli tocchi e accelerate vane. Nel calcio che corre e si dimena, accorcia fiato e marcature, restano i tiri dal limite. Estrema soluzione per evitare centrocampi affollati e lanci lunghi. Perle in mezzo alla noia.

La prima la piazza Sinisa Mihajlovic, lo specialista. È il 10' e in sottofondo ci starebbe bene una colonna sonora da mezzogiorno di fuoco, da duello al sole nonostante la notte buca dai riflettori. Perché lui arretra e inquadra la porta, Dida nel mirino, Dida che muove le dita in un alfabeto muto a piazzare la difesa, e scrochia le giunture sotto i guanti. L'ultimo gol lo ha preso così: difendeva i pali del Brasile contro l'Uruguay, gli è arrivato un siluro da lontano, non l'ha trattenuto e Forlan lo ha fregato con un rimpallo facile. Mihajlovic, il serbo dallo sguardo cattivo, gli arriva davanti dopo una settimana in cui il portiere rossonerò ha avuto a che fare solo con Pirlo. Allenamenti piatti e monotoni, ritmati dallo stesso movimento. Palle che sbucano da una barriera di plastica e tuffi a seguire. Mihajlovic si presenta di fronte al brasiliano più insolente e trasandato. Con il capello imbrattato di gel e una camminata stanca per prendersi la scena. Tira nell'angolo destro sotto la curva del Milan, Nelson da Jesus Dida vola e devia in angolo. La cura Pirlo è servita.

Anche per Andrea Pirlo gli ultimi gol sono arrivati qua, su questo stesso prato, con quei prodigi di precisione usciti dal piede destro. Due gol alla Scozia in Nazionale e un imbocco perfetto per Stam prima e Shevchenko poi contro l'Inter ieri sera. Le reti del Milan partono da lì, dal piede destro dell'uomo che non ride. Pirlo si scalda prima con un rasottera che impatta contro la barriera, poi al 46' ne piazza un altro, da lontanissimo. Sembra un'occasione finta, la sua destrezza a servizio di una palla impossibile che parte da troppi metri di distanza per servire a qualcosa. Ma serve tutto quando tira il professionista, la palla la accompagna in porta Stam, giusto la forza per un'ultima rotolata den-

tro la rete. L'1-0, in realtà, viene da molto più lontano, da una palla ferma davanti a un muso lungo.

Anche l'unico altro brivido del primo tempo arriva dalla stessa specialità. Inizia sempre da un pallone appoggiato a un ciuffo d'erba, accarezzato da Mihajlovic che lo benedice e lo lascia a Veron. Sorpresa, lo specialista che vuol tirare tutto lui sa anche farsi da parte all'improvviso, ritirare il sinistro e concedere una botta a qualcun altro. Così, tanto per stupire l'avversario. Non funziona, Dida devia di nuovo. Pirlo deve essere bravo come sparring partner.

Secondo tempo e stessa musica, ancora Mihajlovic e stavolta niente Dida. Il tiro prende effetto che deve e supera il portiere però non scende in tempo e sorvola di poco la traversa. Il serbo resta un attimo a guardare nel vuoto, a calcolare quale centimetro della traiettoria è andato storto. Mani appoggiate ai fianchi, palpebre a metà per favorire il replay mentale. Ci sono ancora 40' minuti per correggere quella parabola. Tra una staffilata e l'altra del gran caos, l'Inter che si apre, il Milan che ci entra e lo specialista che ormai è oltre la catterivera e non avendo più palloni da calibrare manda al diavolo l'arbitro e si fa ammonire.

Poi ci si ferma di nuovo, Pirlo appoggia una palla che diventerà un gol sotto la sua curva, due passi indietro, labbra strette e destro impeccabile. Anche questo giro ha bisogno solo di una minima deviazione di Shevchenko. Pirlo alza la testa e si lascia travolgere, sommerso da maglie che si alzano e urla che scendono dalla Fossa dei Leoni. Creare invenzioni non è proprio come giocare a pallone, è qualcosa di più personale, magia privata da dispensare sotto 80 mila occhi fissi su quel piede che parte da fermo. È una pratica che ha bisogno di concentrazione e di sguardi severi, malinconici come quelli di Pirlo o furibondi come quelli di Mihajlovic, niente sorrisi. Quando sul calcio piazzato ci va Shevchenko ancora tramortito dall'euforia post gol, tutto ciondolante con lo sguardo trasognato, il tiro finisce molle su qualche caviglia. Per animare il gioco dal nulla, bisogna sparire, estraniarsi e piazzare calci e bronci severi. È solo quando le palle sono davvero ferme, congelate dal fischio finale, Pirlo, per un secondo, sorride.



Uno ha lo sguardo malinconico, l'altro furibondo. Sono loro i protagonisti di una partita altrimenti noiosa

Lunghi allenamenti con barriere di plastica: ecco come si diventa specialisti nell'eseguire o nel neutralizzare i calci piazzati

Dalle punizioni di Pirlo sono giunti gli assist per i gol del Milan. Il fantasista rossonerio festeggia Stam autore di testa della prima rete

SHEVA RINGRAZIA IL MEDICO CHE L'HA CURATO, MORATTI: «LA PRODEZZA DI STAM CI HA TAGLIATO LE GAMBE»

Mancini: non si prendono due gol così

Nino Sormani
MILANO

Il Milan non perdona. Infligge una netta sconfitta all'Inter e mette più di un piede nelle semifinali di Champions League, senza attendere la partita di ritorno di martedì prossimo. Quello dei rossoneri è stato un crescendo stagionale nei derby: 0-0 all'andata in campionato, 1-0 nel ritorno sempre in campionato e 2-0 nella prima di coppa. Alla fine i milanisti fanno gli scaramantici, mentre in casa nerazzurra c'è rassegnazione. Dice il vicepresidente milanista Galliani: «Aspettiamo a cantare vittoria. L'abbiamo già fatto l'anno scorso proprio all'andata dei quarti di finale con gli spagnoli del Deportivo La Coruna battuti 4-1 a San Siro e che ci hanno rifilato un pesantissimo 4-0 nel ritorno. Un'eliminazione che pesa ancora tanto. Stavolta ci sono solo 2 reti di

scarto e l'Inter ha giocato bene specie nel primo tempo dove c'è voluto un grande Dida per salvare il risultato. Bene Shevchenko che dopo un mese e mezzo di stop per una frattura allo zigomo ha fatto gol di testa.

A Galliani sono arrivati anche i complimenti di Silvio Berlusconi, bloccato a Roma da impegni politici: «Fa sapere di essere molto contento, ma anche lui ricorda quanto è accaduto l'anno scorso con gli spagnoli». E come presidente della Lega Galliani si schiera con il tedesco Beckenbauer come nuovo presidente Uefa.

Amareggiato Massimo Moratti che fugge da San Siro a partita appena terminata: «Abbiamo disputato un buon primo tempo e subito un gol nel finale assolutamente immeritato. Un gol che ci ha tagliato le gambe». Chi non demorde è Roberto Mancini: «La gara, come i derby precedenti, è

stata molto equilibrata. Purtroppo siamo stati poco attenti sui calci piazzati degli avversari e la partita è cambiata. Sono molto dispiaciuto, ma non rassegnato. I due gol? Errori di attenzione, specie in occasione del primo. Tre derby neppure un gol segnato? Tutto merito di Dida che è stato strepitoso. Nel ritorno dovremo fare qualcosa di più in attacco. Mettere tre punte? Non cambia nulla il numero degli attaccanti. Adriano? Speriamo di poterlo schierare: lui può fare la differenza. Veron? È uscito per un problema fisico».

Anche Ancelotti predica calma e modestia, ma non può fare a meno di esaltare il suo Milan: «Abbiamo fatto due bellissimi gol e siamo stati bravi sulle punizioni avversarie. Ma c'è ancora il ritorno che non sarà per niente facile perché l'Inter è una squadra viva e specie nel primo tempo ci ha

creato grossi problemi. Nella prossima gara dovremo stare ancora più attenti perché i nostri avversari giocheranno in modo più spregiudicato. Stavolta grazie alla nostra difesa, per me la migliore al mondo, abbiamo sofferto solo nel primo tempo quando abbiamo sbagliato qualche contropiede di troppo. Sono soddisfatto soprattutto per Shevchenko che ha segnato un gol di testa. Nesta? È uscito per un problema muscolare».

Shevchenko confessa di avere avuto qualche timore prima della gara «solo perché sono rimasto fermo senza giocare per un mese e mezzo. Ma sono entrato in campo tranquillo, senza alcuna paura. Ringrazio il professore che mi ha curato e la mia famiglia che mi è stata vicina. Meglio di così non potevo fare. Decisiva è stata la rete di Stam proprio alla fine del primo tempo, nel momento di

maggior supremazia interista. Adesso dobbiamo essere sempre concentrati come contro l'Inter, soprattutto in campionato».

L'interista Cambiasso si lamenta: «Abbiamo fatto dei piccoli errori e il Milan li ha sfruttati al massimo. Tutti sanno che i grandi giocatori fanno gol in un certo modo ma non è facile fermarli. Ritorno? Speriamo che ci sia Adriano, ma bisogna essere più cattivi in attacco e soprattutto bisogna fare gol subito».

Alcuni gravi incidenti hanno ritrattato la festa dell'euroderby. Un tifoso interista, del quale non sono state ancora diffuse le generalità, è morto sugli spalti della curva nord, colto da un malore, probabilmente un infarto. Un altro tifoso, un milanista, si è invece fratturato un femore cadendo dal terzo al secondo anello dello stadio, mentre cercava di cambiare settore scavalcando la balaustra.

GLI INGLESI RISPONDONO CON 3 GOL IN 20 MINUTI AL TEMPORANEO PARI DEL BAYERN, MA NON BASTA

Il Chelsea dilaga, da Ballack la speranza tedesca

Con un rigore nel finale il Bayern soffoca l'esultanza dei Blues trascinati da Lampard

Gabriele Marcotti
LONDRA

Anche senza l'allenatore Mourinho in panchina, il Chelsea si conferma un'inesorabile macchina da gol, anche se non brilla particolarmente nel gioco. Contro un Bayern spigliato ma non irresistibile, i Blues faticano per un tempo, poi dilagano nella ripresa. Ma in zona Cesarini arriva su rigore il secondo gol tedesco che rende ancora incerto il ritorno.

«Non provate a cercarmi, non mi troverete mai». Questo il messaggio dedicato alla stampa che Jose Mourinho ha inviato tramite il giornalista che il Chelsea distribuisce allo stadio. Il portoghese, squalificato, non è a Stamford Bridge, ma è come se ci fosse. Il pubblico di casa invoca il suo nome, il suo numero due, Baltasar Brito applica alla perfezione i dettami del profeta. Il quale aveva comunque preparato un piano di sessanta pagine sul da farsi: un dossier che avrebbe coperto qualsiasi eventualità immaginabile.

Anche senza il tecnico Mourinho in panchina, i padroni di casa vanno subito in vantaggio con un'autorete di Lucio e dominano la ripresa fino al beffardo penalty

I padroni di casa, privi del fantasista Robben, si mettono subito in veste arretrante, con Duff e Cole sulle fasce, Gudjohnsen arretrato sulla tre quarti e Drogba centravanti di sfondamento. Il Bayern deve rinunciare all'attacco titolare formato da Pizarro-Makassy e schiera il giovane paraguayano Guerrero come unica punta, infoltendo il centro-

campo con Hargreaves. Mourinho avrà anche pensato ad ogni eventualità, ma la fortuna lo aiuta e dopo 4' gli dei del calcio sorridono ai padroni di casa. Duff serve Joe Cole, che lascia partire una bordata dal limite, Lucio devia alle spalle di Kahn. Il Bayern non si scompone, ma non si dà l'anima per cercare il pari. Il povero Guerrero, stretto tra Terry e Carvalho, non vede un pallone giocabile, anche perché Ballack va a corrente alternata e Salihamidzic produce poco.

Va un po' meglio a sinistra, dove il vecchio Lizarazu e il brasiliano Ze Roberto mettono sotto pressione il giovane Johnson, ma la manovra del Bayern è sterile. Combinano poco però anche i padroni di casa. Gudjohnsen trequartista si arena sul roccioso Frings, Duff è attivo ma disordinato, Drogba non trova la sponda e Lampard, con i suoi maggiori compiti difensivi, si inserisce meno del solito. Così le emozioni vengono da lontano. Al 33' Ze Roberto disegna un'insidiosa parabola su

punizione che finisce di poco sopra la traversa. Subito dopo, Gudjohnsen serve Lampard, il cui saettante destro finisce fuori di poco.

Nell'intervallo Magath inserisce il giovane Schweinsteiger al posto dell'evanescente Salihamidzic e la mossa dà subito i suoi frutti. All'8 Temmink comanda una punizione per il Bayern. La bordata di Ballack è ribattuta dalla barriera, arriva Ze Roberto, il cui sinistro è respinto da Cech proprio sui piedi di Schweinsteiger, lesto ad anticipare tutti e appoggiare in rete. Il gol avrebbe potuto tagliare le gambe al Chelsea e spianare ai tedeschi la strada di un comodo ritorno. Invece sono i Blues che si scatenano. Al quarto d'ora, su lancio di Cole, Drogba spizza di testa per l'acorrotto Lampard che trafigge Kahn dal limite. Cinque minuti dopo, Duff costringe il numero uno tedesco a una difficile parata. E al 25' arriva il 3-1: la difesa del Bayern esce troppo lentamente dopo un calcio d'angolo, la sfera arriva a Makelele che con un lancio milli-



Lampard esulta: ieri il centrocampista ha segnato una doppietta trascinando al successo il Chelsea nella ripresa dopo il temporaneo 1-1 dei tedeschi

CHELSEA (4-4-1-1)	BAYERN M. (4-5-1)
4	2
Cech 6,5; Johnson 5,5 (20' st. Huth sv); Carvalho 6,5; Terry 6; Gallis 6,5; Duff 6,5; Makelele 7; Lampard 6,5; J. Cole 6,5 (37' st. Thiago sv); Gudjohnsen 5,5; Drogba 6.	Kahn 6; Signol 5,5; Lucio 5; Kovacs 5; Lizarazu 6; Salihamidzic 5 (1' st. Schweinsteiger 6,5); Hargreaves 5,5; Ballack 5,5; Frings 6; Ze Roberto 6 (28' st. Scholl sv); Guerrero 5.
All.: Mourinho 6,5.	All.: Magath 5,5.
Arbitro: Temmink (Olanda) 6	
Marcatori: pt 4 Lucio autogol, 3 Schweinsteiger, st 19 Lampard, 25 Lampard, 35 Drogba, 47 Ballack rigore.	
Ammoniti: Drogba, Gallis, Makelele, Carvalho, Frings, Schweinsteiger.	

metrico pesca Lampard, tenuto in gioco da Kovac. Il centrocampista inglese riceve, si gira e colpisce al volo mettendo la sfera alle spalle di Kahn. Grandissimo gol. Passano 5' e Drogba, complice un rimpallo favorevole, avverte il pallone del 4 a 1, ma l'ivoriano si mangia un gol grosso come lui, sparacchiando alto. Poco male, perché a 10' dal termine

lo stesso Drogba, sfruttando una mischia in area, firma il 4-1. Tutto finito? No, perché al 2' minuto di recupero Temmink comanda il rigore che tiene in vita il confronto di ritorno: Carvalho atterra Ballack, che dal dischetto non perdona. Al Bayern resta così un briciolo di speranza, al Chelsea tanto rammarico per non avere chiuso la pratica.